

RADUNI E RITIRI

Sopra la panca

di ARRIGO SACCHI
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tifosi depressi abbiate fiducia nella società

Si raduna il Milan. Fino ad oggi i movimenti sono stati pochi e non eclatanti (Amelia, Yepes e Papastathopoulos in entrata, Dida e Favalli in uscita). I tifosi sono preoccupati. Alcuni mi chiedono spiegazioni su piani, a parer loro, poco chiari. Altri si lamentano della mancanza di investimenti. In generale, sono avviliti e perplessi. Percepiscono una società ostaggio della propria generosità (vedi contratti eccessivamente lunghi) ed incoerente nell'acquisto di giocatori cari e in fase calante. Altri sostengono che manca un progetto che crei entusiasmo. Mi dicono: se ci sono meno soldi, almeno che ci siano più idee e si punti sui giovani.

In generale si percepisce un avvilito aggravato dai successi ed investimenti roboanti dei cugini interisti. Il popolo rossonero non contesta rumorosamente ma si sente deluso da una società una volta moderna ed innovatrice e ora diventata un club conservatrice. Alcuni mi dicono che la politica dei vari Rivaldo, Ronaldo, Ronaldinho, Vieri, Emerson eccetera ricorda quella del Napoli e della Roma degli anni '50 e '60 (Altafini, Sivori, Angelillo...). Sono sconcertati, anche se nutrono rispetto verso dirigenti che hanno dato tante soddisfazioni. Mi chiedono di Allegri con la speranza che abbia la bacchetta magica e possa trasformare calciatori avanti negli anni in ragazzotti.

Personalmente, credo che si debba avere un grande rispetto verso Berlusconi e Galliani. Hanno dato tanto a questo club e hanno dimostrato grande competenza e mestiere. Meritano gratitudine eterna. Anche in pianificazioni non sempre convincenti o acquisti dubbi per età e professionalità, sempre hanno trovato le soluzioni per venire fuori al meglio. Berlusconi ha ragione nel volere un club autosufficiente, che vada avanti con le proprie gambe (tra qualche anno sarà obbligatorio per partecipare alle Coppe). Inoltre, essendo Presidente del Consiglio di un Paese che soffre una grave crisi economica, non può e non deve buttare soldi per il calcio, «la cosa più importante delle cose non importanti». Però Berlusconi e Galliani devono continuare ad essere dirigenti brillanti e all'avanguardia, come quando andavano ad ingaggiare allenatori sconosciuti e ne facevano grandi protagonisti. Continuare a esser ricchi di idee e inondare i propri tecnici di energie e certezze, senza mai togliere loro autorevolezza, ingaggiare giovani ricchi di passione.

Oggi i tifosi desiderano un progetto tecnico più chiaro per ritornare a sognare. Possibilmente una squadra con un buon gioco. Abbiamo pazienza e fiducia: tutte le alternative (arabe e russe) sarebbero illusorie. Berlusconi e Galliani si dimostreranno ancora una volta degli splendori innovatori.

A SAN PAOLO PER BENEFICENZA

Ronald, che somiglianza con papà Ronaldo



Davvero due gocce d'acqua. Il piccolo Ronald, 10 anni, è spiccicato su papà Ronaldo, 33. Il primogenito del Fenomeno l'altro ieri ha accompagnato il papà vicino a San Paolo, dove ha assistito a una partita benefica organizzata dal portoghese Deco. Per Ronald è stata l'occasione di conoscere il suo idolo Leo Messi EPA



HA DETTO



su Ronaldinho
Io vorrei che rimanesse, certo. Sono orgoglioso di essere un suo amico



su Allegri
È molto preparato, un grande allenatore: sono contento, la società ha scelto bene

sul Milan
Sono felice di essere tornato in Italia, sono pronto a ricominciare: quest'anno faremo bene



Pato, 20 anni. A destra una tifosa mostra il suo autografo su un fazzolettino BOZZANI



Sbarcati!

Carica Pato: «Allegri, il Milan vince tutto»

I brasiliani sono arrivati. Il Papero: «Il nuovo tecnico mi piace, spero che Dinho rimanga»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASOTTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA (Varese) Il contrasto stride come i freni di un treno: uno esce dal varco B degli arrivi internazionali sorridente e rilassato; l'altro, evidentemente teso e insofferente, scappa dal retro, facendosi prelevare dalla Mercedes nera in un'area aeroportuale privata dopo aver spiegato alla polizia che intende evitare il contatto con giornalisti, tifosi e curiosi. Pato e Ronaldinho sono le facce diverse di uno stesso volo: il JJ8062, che da San Paolo li ha riportati a Milano alle 13 di ieri per iniziare la nuova stagione. Sono passati soltanto due anni dal suo sbarco trionfale, eppure

per Dinho è già il momento di rinchiudersi nel silenzio, solo con le sue idee. Probabilmente senza sorriso: per Allegri sarà questa la maggiore preoccupazione, ammesso che il giocatore resti.

Che dormita Tocca allora a Pato tener alto il morale della truppa brasiliana milanista. T-shirt bianca, jeans, sneaker bianche e occhiali da sole, il Papero ha già abbondantemente archiviato la scottatura della mancata convocazione mondiale, e riparte con entusiasmo e spirito giusti. Aiutato anche dal mercato, che per il momento ha smesso di inflazionare il suo nome. «Se ho parlato con Dinho? Veramente abbiamo dormito per tutto il viaggio. E comunque se resta al Milan non dovete chie-

derlo a me, ma a lui». Già, ma lui è irreperibile, sta pianificando la fuga da Malpensa. La domanda cambia quel tanto che basta: vorresti che restasse? «Io voglio che rimanga, certo — assicura Pato —. Per me è un grande amico, e sono orgoglioso di esserlo».

Accoppiata Di più non si riesce a sapere. Diverso, invece, quando si parla di Milan. Pato è quel che si dice un giocatore motivato. Che nella semplicità dei suoi 20 anni non ha problemi a proclamare i suoi obiettivi. Volare alto, per il momento, non costa nulla. «Sono pronto per ricominciare, e sono contento di essere tornato. Io con Dinho e Allegri in panchina? Vediamo di far bene quest'anno, e potremo vincere scudetto e Cham-

pions». A proposito del nuovo tecnico: «È preparato, un grande allenatore, sono contento della scelta societaria».

Brutto 2010 Inutile dire che, al di là di come finirà la vicenda Ronaldinho, il vero futuro del Milan in attacco è sempre più il Papero. La prossima dovrà essere la stagione del rilancio, dopo una prima parte di 2010 che ha riservato un problema dietro l'altro. Tre infortuni che l'hanno messo fuori gioco nel momento più delicato della stagione (sia per il Milan, sia per lui in chiave rincorsa sudafricana), poi la rottura, con tanto di divorzio, dalla moglie Stefany. Le ferie sembrano averlo rigenerato: l'acquisto più importante, il Milan potrebbe averlo già in casa.

IL RETROSCENA LA FUGA DA MALPENSA, LO STRISCIONE DEI TIFOSI, IL MANCATO INCONTRO

Ma Ronaldinho è indeciso e scappa via

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Per il momento siamo ancora alla fase dell'appello accorato: «Dinho resta a Milano!», è scritto con lo spray azzurro su uno striscione bianco comparso sotto la sede in via Turati. In realtà, nonostante l'arrivo del brasiliano, il futuro continua a essere nebuloso. La sua fuga da Malpensa non aiuta a chiarire e la situazione sembra essere entrata in un momento di stallo. Il previsto incontro tra il fratello-procura-

tore Roberto de Assis e Galliani (che ha cenato col consulente di mercato rossonero Bronzetti) per discutere il contratto di Ronnie ieri non c'è stato. Non solo: dal Milan spiegano che per il giocatore non è arrivata alcuna offerta, e che resterà a Milano; dall'entourage di Roberto de Assis trapela che «non ci sono incontri col Milan perché non c'è nulla da trattare: Dinho resterà dov'è». Una sostanziale convergenza che comunque non esclude nessun tipo di scenario. Di base, c'è



Lo striscione appeso ieri sul marciapiede sotto la sede rossonera di via Turati BOZZANI

senz'altro il fatto che il brasiliano è molto indeciso. Un colloquio con Berlusconi potrebbe cambiare le carte in tavola.

Ritrovo alle 12 Oggi i giocatori sono attesi a Milanello alle 12 per il primo giorno di scuola. Ci sarà anche il Cavaliere, che sarà accolto da una cospicua fetta di tifosi insoddisfatti. Ma al massimo si tratterà di una contestazione pacifica, limitata ad alcuni gruppi e qualche striscione.